

***Causa Naranjo Hurtado c. Italia – Seconda Sezione – sentenza 3 luglio 2007 (ricorso n. 16508/04)***

(constata la violazione dell'art. 5, par. 4 CEDU, relativo al diritto alla libertà ed alla sicurezza in riferimento al diritto di ogni persona privata della libertà personale ad ottenere in tempi brevi una pronuncia del tribunale sulla legittimità della propria detenzione)

***Fatto.*** Ricorso proposto per violazione dell'art. 5 par. 4 (*diritto alla libertà e alla sicurezza*) CEDU sotto il profilo del diritto di ogni persona privata della libertà personale ad ottenere in tempi brevi una pronuncia del tribunale sulla legittimità della propria detenzione. La ricorrente, arrestata per associazione a delinquere e traffico di stupefacenti, lamentava infatti il ritardo con il quale l'autorità giudiziaria si era pronunciata sulla legittimità della misura della custodia cautelare disposta nei suoi confronti.

***Diritto.*** La Corte ha rilevato che gli Stati, il cui ordinamento giudiziario contemplici due gradi di giudizio, devono comunque assicurare ai detenuti una decisione in tempi brevi circa la legittimità o meno della propria detenzione, sia in primo che in secondo grado, fermo restando che il rispetto del diritto sancito dall'art. 5 par. 4, CEDU deve essere verificato alla luce delle circostanze del caso. In linea di principio, ha osservato la Corte, poiché è in gioco la libertà dell'individuo, lo Stato deve fare in modo che la procedura si concluda nel più breve tempo possibile.

Nel caso di specie, la Corte ha affermato che i trentatré giorni impiegati dalla autorità giudiziaria per decidere sull'appello promosso avverso l'ordinanza con cui veniva rigettato il ricorso al tribunale della libertà fossero eccessivi, alla luce anche degli altri precedenti in cui la Corte ha constatato la violazione del diritto ad ottenere una pronuncia entro breve termine ai sensi del citato articolo. Per questi motivi, la Corte ha dichiarato la sussistenza della violazione dell'art. 5, par. 4, CEDU:

Per quanto riguarda la richiesta di risarcimento dei danni morali avanzata dalla ricorrente, la Corte ha liquidato in suo favore la somma di 2.500, 00 € e di 2.027,20 € per spese di procedura.